

CONTRADA CRIVO DI PARGHELIA (V.V.) - SCHEDA DI SITO

Nel mese di maggio del 1995, nel corso dei lavori per la realizzazione del nuovo tracciato stradale Parghelia-Ricadi, sono venuti casualmente alla luce i resti di strutture murarie antiche in contrada Crivo, nel Comune di Parghelia, immediatamente a Nord-Est di Tropea. L'opera di spianamento del terreno e di sistemazione della sede stradale nell'area suddetta, di proprietà della Sig.ra Braghò, è stata pertanto interrotta dietro direttiva della Soprintendenza Archeologica della Calabria, che si è successivamente impegnata nella organizzazione di una breve attività di scavo in contrada Crivo: questa ha interessato in particolar modo il settore ove le strutture sono venute alla luce e, contemporaneamente, in settori circostanti che saranno direttamente occupati dal nuovo asse viario. Le operazioni di scavo e di documentazione scientifica dei rinvenimenti, condotte dal 9 al 23 giugno 1995 da personale della Soprintendenza, validamente supportato dai volontari dell'Associazione Nazionale Archeo Club d'Italia - Sede di Reggio Calabria, hanno consentito ben presto di smentire voci insistenti (ulteriormente amplificate dalla stampa locale), secondo le quali ci si trovava dinanzi a resti di una villa di epoca romano-imperiale. La contrada Crivo, in effetti, sulla base di notizie e di tradizioni orali raccolte tra gli abitanti della zona, da tempo era ritenuta un'area di antica occupazione. Alcuni racconti ad esempio, facevano esplicito riferimento allo sprofondamento di animali in non meglio identificate "camere sotterranee" o "tombe", situate nelle immediate vicinanze. Una prima indagine di superficie nel territorio ha consentito di individuare sporadicamente minuti frammenti di ceramica sigillata chiara, ascrivibile ad età tardo antica. Tale prospezione, inoltre, ha consentito di avere ben presto chiaro l'assetto topografico di contrada Crivo, che si trova ad una altitudine media di 60 m s.l.m. . I resti dell'edificio portato alla luce occupano la sommità di una piccola altura, la quale sui lati Sud/Sud-Est presenta una parete scoscesa digradante verso il letto di una fiumara. Tale corso d'acqua, indicato dagli abitanti del luogo con il nome "la Grazia", è attraversato da un ponte che collega il tratto della S.S. 522 in territorio di Parghelia a quello in territorio di Tropea. A Sud-Ovest di tale ponte è stata ultimata la costruzione dei piloni sui quali verrà realizzato il viadotto della Superstrada in costruzione. Questo collegherà direttamente il modesto

rilievo a Sud-Est della fiumara con il pianoro di contrada Crivo. Il letto della fiumara ha un andamento Est-Ovest ed attraversa una serie di basse colline poste immediatamente ad Est dell'area di scavo; tra questa e le colline si interpone un'ampia distesa di campi coltivati, che potrebbe costituire in futuro l'area di maggiore interesse archeologico. Si rileva a prima vista il lento digradare del terreno dalle alture, disposte a semicerchio ad oriente dell'area indagata, verso il mare. Tra le strutture murarie messe in luce ed il mare non vi sono che poche centinaia di metri in linea d'aria (direzione Ovest); circa 300 m separano, invece, il sito in questione dal letto della fiumara "la Grazia". Detta fiumara fornisce parte dell'acqua necessaria alle coltivazioni della zona circostante, grazie ad un sistema di canali. Da circa quarant'anni, inoltre, a detta dei coloni ivi residenti, l'approvvigionamento idrico deriva da un invaso nel quale affluiscono le acque di una sorgente posta tra le colline retrostanti; tale invaso è situato a Nord-Est dell'area di scavo. Tra la sommità della contrada Crivo ed il mare, in direzione Ovest, si trova la sede della S.S.522 (Km 24); tra questa e la zona dello scavo si trova l'area che sarà occupata dalla nuova Superstrada, quindi un filare di pini mediterranei ed un più basso pianoro ad uso di coltivazione. Dall'altura di contrada Crivo, guardando in direzione Ovest/Sud-Ovest è ben visibile il settore Nord-orientale del centro di Tropea ed il sottostante porticciolo turistico. In direzione Nord, invece, si estende il Golfo di Santa Eufemia. Un centinaio di metri a Nord-Est del settore occupato dalle strutture murarie è visibile un portale barocco, probabile accesso originario alle tenute agricole di contrada Crivo. In posizione più avanzata si trova la casa colonica della Fam. Furchi: l'accesso all'abitazione avviene sul lato Sud-occidentale dell'edificio, attraverso due gradini che immettono alla porta. **Lo spigolo del gradino inferiore costituisce il nostro punto O per le fasi di rilevamento.**

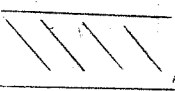
Lo scavo ha avuto inizio effettivamente giorno 13 giugno, dopo che nei giorni precedenti si era realizzata una minima quadrettatura del terreno: Un quadrato iniziale (Q1) di 5x5 metri (i cui lati sono orientati N-S ed E-O), nel quale erano racchiuse le strutture murarie scoperte, costituisce il perno del sistema di suddivisione convenzionale del terreno. Rispetto al Q1, il Q2 si trova a Nord, il Q3 a Sud, il Q4 ad Est. Piuttosto distanziati rispetto a questo settore centrale sono stati aperti 3 saggi a Nord/Nord-Est (nn. 6,8,9) di esso ed un profondo saggio a Sud/Sud-

Ovest (saggio 1). L'area di 5x5 metri del Q2 non è stata indagata integralmente, bensì sono stati aperti due saggi al suo interno, il Saggio 2 (3,50x1,5 metri) che occupa l'angolo Nord-orientale, ed il Saggio 3 (2,5x2 metri), che occupa l'angolo Sud-orientale del quadrato. Il Q3 è stato indagato soltanto nella sua porzione Nord-orientale (3x1 metri) con il Saggio 4. Il Q4, infine, è stato esplorato nella sua porzione occidentale, attraverso i saggi nn. 5 e 7. Nel complesso l'indagine del sito, ovvero questo vero e proprio "scavo d'emergenza", ha conseguito due primarie finalità: 1) attraverso i saggi nn.1,2,3,6,8 e 9 sono stati esplorati alcuni punti principali dell'area direttamente interessata dal tracciato viario, la cui realizzazione avrebbe occultato per sempre eventuali testimonianze di un antico insediamento; 2) lo scavo dei quadrati Q1, Q3 e Q4 ha permesso di raccogliere una serie di dati (in particolare numerosi frammenti vitrei e laterizi, ma soprattutto alcuni cocci di ceramica decorata a bande e spirali rosse, databile al XII-XIII secolo d.C.), che hanno consentito di inquadrare cronologicamente le strutture affiorate e di valutarne l'interesse documentario per la storia del territorio. Tutto ciò ha comportato la salvaguardia del sito, ottenendo un leggero spostamento verso Nord-Ovest del tracciato stradale e la creazione di un muro di protezione tra le strutture murarie e la superstrada. Nella seconda metà del mese di novembre, in seguito ad un sopralluogo di chi scrive, lo stato dell'area di scavo era la seguente: i saggi nn. 1, 2, 3, 6, 8 e 9 erano stati colmati, ma ancora riconoscibili per la presenza di terra smossa; i picchetti che delimitavano i quadrati di scavo erano stati rimossi; le strutture murarie portate alla luce non erano state ancora ricoperte. Per quanto riguarda tali strutture, è bene accennare in questa sede alla loro disposizione generale: anzitutto è stato individuato un muro, orientato secondo una direttiva Nord-Sud, costruito con una certa accuratezza e caratterizzato da uno spessore medio costante di 54-55 cm. La tecnica costruttiva adottata per questo muro è la seguente: si è utilizzato come piano d'impasto il durissimo terreno argilloso di colore giallastro ("murgia") e su di esso è stato realizzato il muro con pietra friabile di colore bianco e con grossi spezzoni di mattone tenuti insieme da un impasto cementizio. All'estremità settentrionale questo muro (chiamato "muro alfa") è interrotto da una soglia (della parte Nord della soglia resta solamente un blocco); alla estremità meridionale esso termina ad angolo retto, quindi prosegue in direzione E-O. All'estremità Sud della faccia occidentale del

"muro alfa" si è addossato, in un secondo momento, un rozzo muro (detto "muro beta") caratterizzato da un andamento Est-Ovest e di spessore irregolare. Il "muro alfa", costruito per breve tratto con direzione Est-Ovest, sembra riprendere un andamento Nord-Sud (purtroppo non è stato possibile mettere in luce l'angolo in cui avviene questo ennesimo cambio di orientamento). La faccia orientale di questo secondo tratto di muro con andamento Nord-Sud sembra essere stata oggetto di scavo successivo, assumendo un andamento curvilineo (forse una fossa per piantare un albero?). I settori del Q1 e Q4 posti ad oriente del "muro alfa" corrispondono all'interno di un vano di edificio. Lo scavo ha messo in evidenza un ampio strato di crollo ed infine un battuto, caratterizzato da ampie tracce di bruciato. Questo è il settore che ha consentito di recuperare il maggior numero di reperti datanti (vetri, ceramica, laterizi).

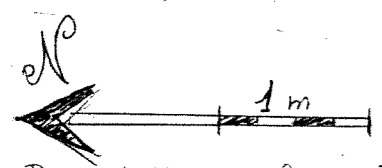
Dott. Giuseppe Alessandro Bruno

Giuseppe Alessandro Bruno

 Zona non scavata

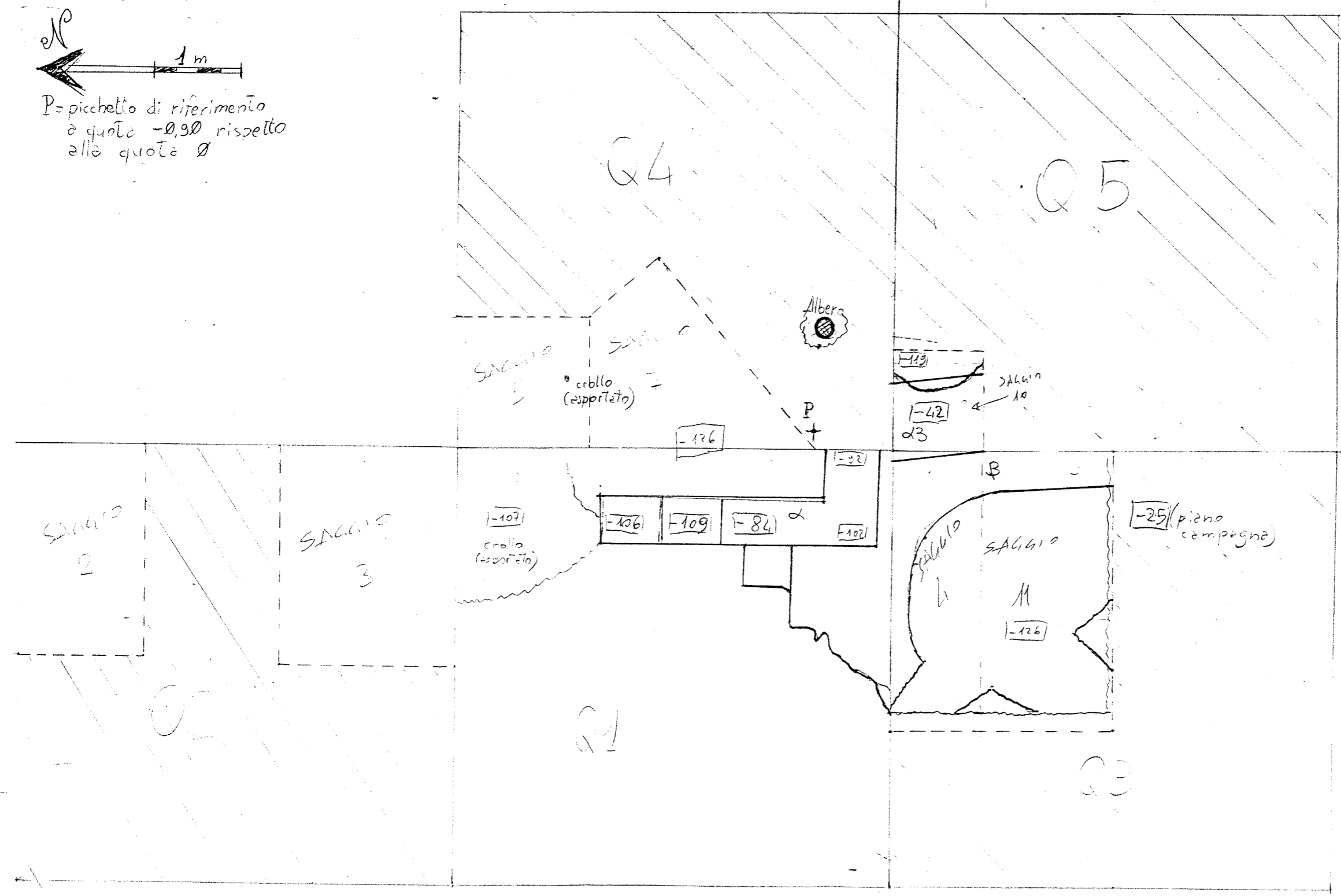
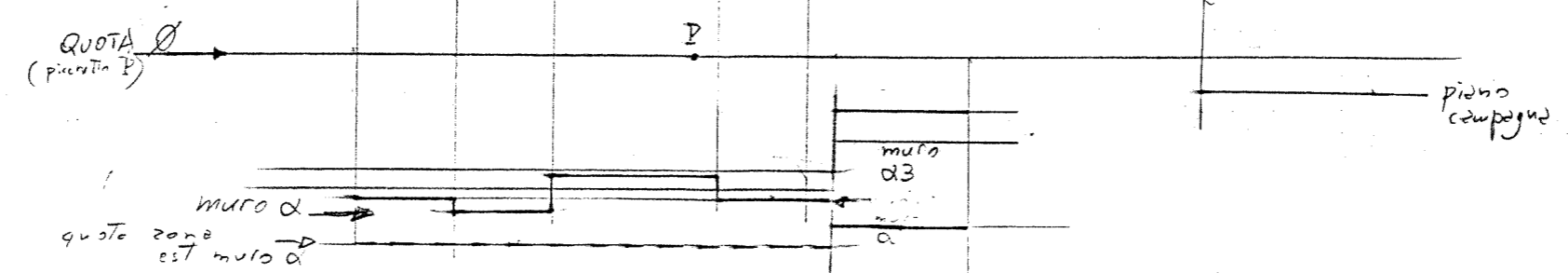
— limite quadrati
di scavo
- - - limite sup.
di scavo

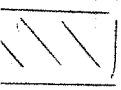
$-n$ quote rispetto al
picchetto P (-0,30)



P = picchetto di riferimento
a quota -0,30 rispetto
alla quota 0

SEZIONE
(quote)

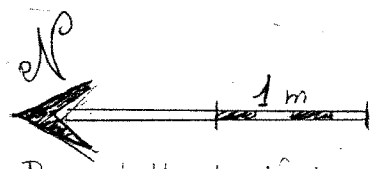




Zona non scavata

— limite quadrati di scavo
- - - limite sup. di scavo

7 quote rispetto al picchetto P (-0,30)

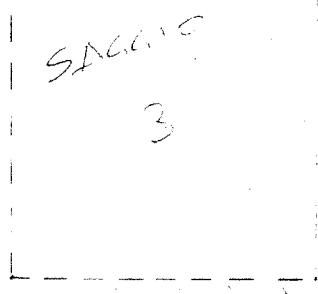
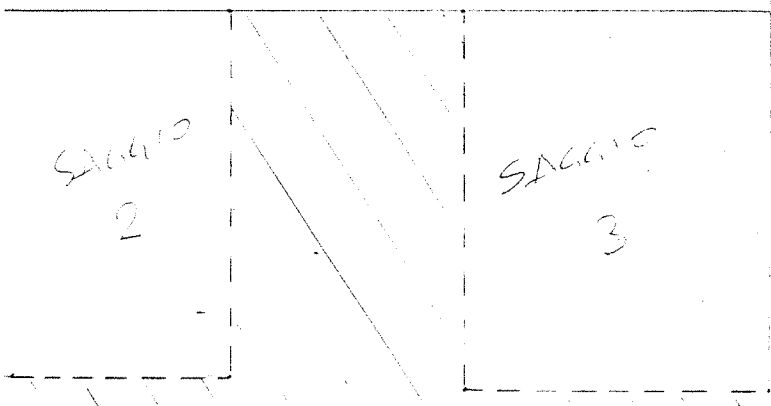
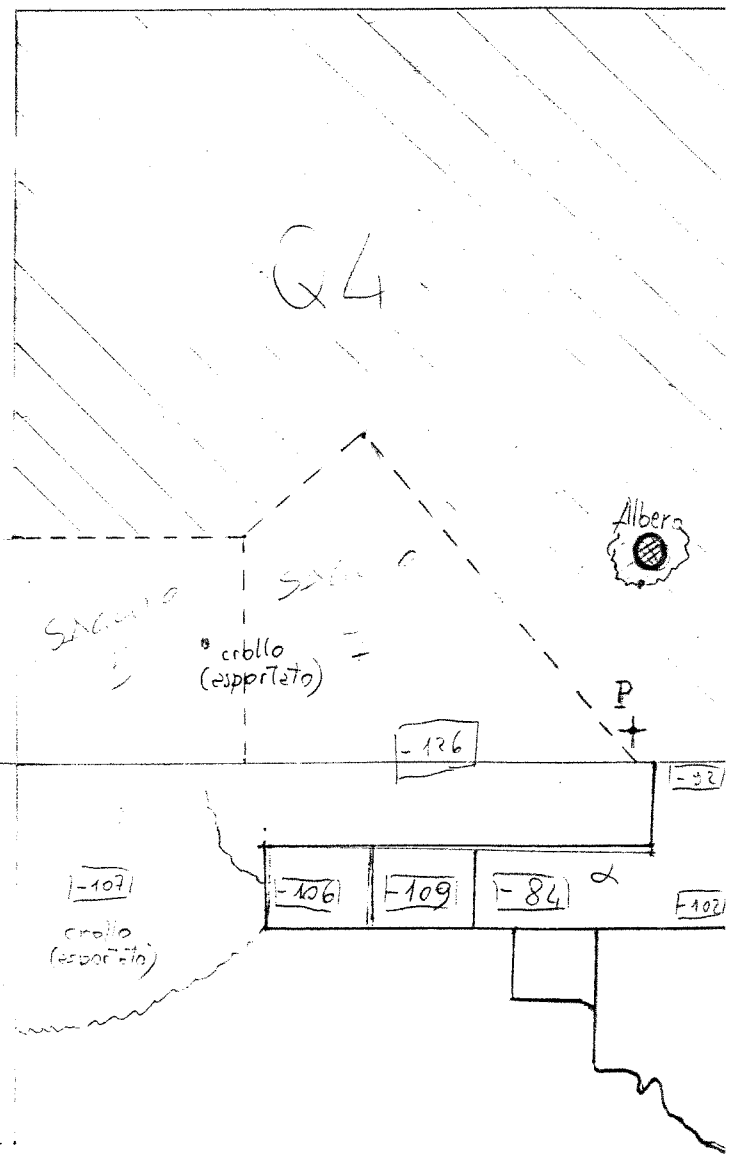


P = picchetto di riferimento a quota -0,30 rispetto alle quote 0

SEZIONE (quote)

QUOTA 0 (picchetto P)

muro α
quota zona est muro α

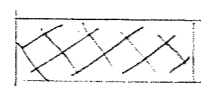


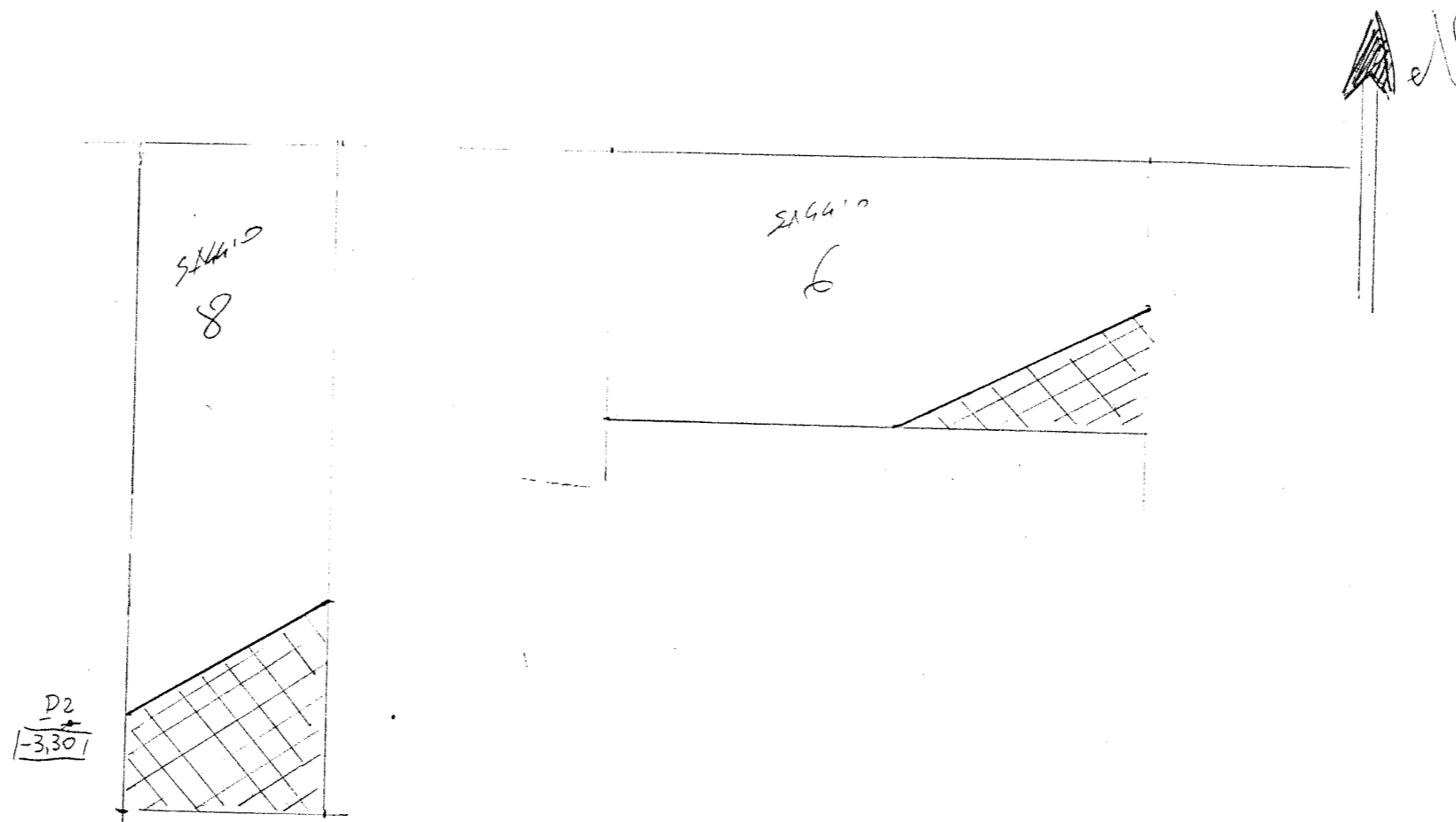
-106
crollo (esportato)

-106 -109 -84 α -102

Q1

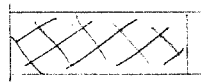
ZONA SETTENTRIONALE

 muri in
pietra



Polo
Luce ○

ZONA SETTENTRIONALE



muri in
pietra

D2
-3,301

5/11/10
8

Polo
Luce ○